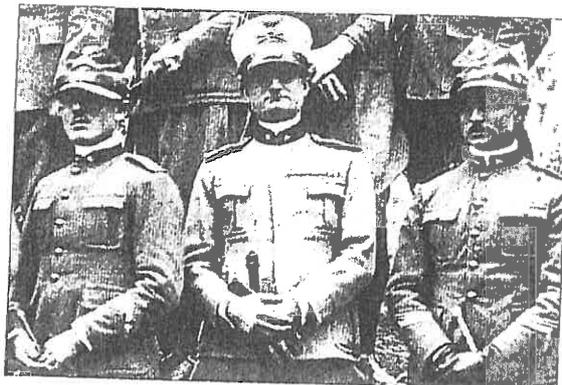


Formatosi a Pinerolo seguì il metodo Caprilli

Il Maresciallo Domenico Toscani cavaliere acquese



Il maresciallo Domenico Toscani in due fotografie del 1927 e del 1929 (al centro).

Acqui Terme. Tra le tante fotografie che corredano il volume di Lucio Lami *Le passioni del dragone* (un libro Mursia che prenderà parte, in concorso, alla edizione 2010 del Premio "Acqui Storia"), dedicato alla avventurosa "dannunziana" vita del capitano Federico Caprilli (classe 1868), presentato giovedì 15 aprile nel salone delle Terme, ce ne sono alcune che ritraggono i suoi cavalleggeri in addestramento sul percorso della Baudenascia, a Pinerolo.

Parecchi gli scatti. Che vedono i soldati a cavallo ora allineati proprio nell'atto di sorpassare la siepe.

Oppure impegnati nella discesa, rinomata per le difficoltà che proponeva, del Mombrone.

Oppure, ancora, attenti a cogliere gli insegnamenti che il capitano Caprilli impartiva ora in aula... ora anche in piscina, nuotando accanto al cavallo.

In certe fotografie ecco, poi, comparire i nomi degli allievi: con tanto di immagine ritoccata, con i numeri bianchi che spiccano sui petti delle nere giacche attillate, e che sembrano dar modo di scandire i nomi di una vera e propria formazione.

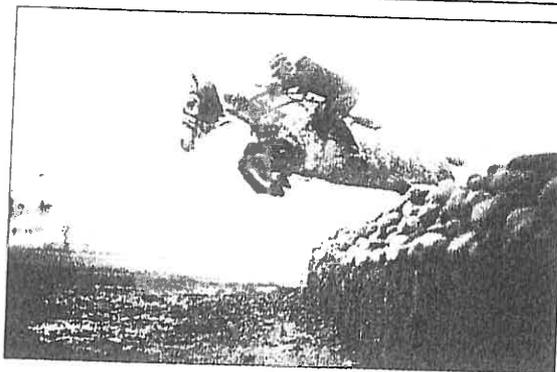
Non di pedatori.

Ma di artisti del cavalcare. Corso Sottotenenti 1905: Caprilli, Ricci Capriata, Davide Samara, Renzo Virzi, Edoardo Carignani, Giulio Palma di Cesnola (poi generale), Federico Balbo Bertone di Sambuy, Domenico Lacava, Ranieri Honorati, Achille Tufanelli... E poi, come in ogni squadra che si rispetti, gli stranieri: i greci, i tenenti Trifos e Ballas...

Furono tanti i cavalieri istruiti dal capitano Caprilli. E tra questi anche - indirettamente - il papà di Flavia e Rosamaria Toscani.

Sì; perché, morto Caprilli nel 1907 (per una caduta da un sauro; ma il 1907 è anche l'anno in cui Acqui piange il suo sindaco e senatore Giuseppe Saracco, nonché capo del governo nell'anno del regicidio, uomo di Stato che il libro cita - ovviamente - un paio di volte), la sua scuola ebbe modo di prosperare. Diventando fucina di campioni.

Con cavalieri che tra 1908 e 1938 (alla vigilia della guerra) furono, tra l'altro, indiscussi protagonisti, quasi invincibili, della scena sportiva interna-



Federico Caprilli in due fotografie gentilmente concesse dalle sorelle Toscani.

zionale.

E proprio la presentazione del volume di Lucio Lami ha condotto le due sorelle acquesi a rovistare tra le scatole delle vecchie fotografie.

Perché la "favola" di Caprilli loro la avevano ascoltata ben prima della pubblicazione della monografia.

Da piccoline. E poi da adolescenti. Quando papà Domenico Toscani, nato a Roseto degli Abruzzi, classe 1898, "contava" loro di quel gran personaggio, la cui fama, evidentemente, non accennava a spegnersi. Quasi fosse il nume tutelare che vegliava sulle scuderie di Pinerolo.

E proprio qui Domenico Toscani, che prestò quasi sempre servizio a Fossano, come

maresciallo d'artiglieria, ebbe modo di frequentare un corso di perfezionamento nell'equitazione. Ecco il luogo da cui arrivarono le immagini di Caprilli, rivoluzionario inventore di un nuovo metodo nel cavalcare, "di cui papà Domenico ci ha sempre parlato, che in seguito ha seguito nella sua carriera sui campi ad ostacoli".

E la famiglia acquese, ancora, conserva i premi ottenuti, i "frustini" da cavallerizzo, e poi anche quel brevetto conseguito a Pinerolo tra 1928 e 1929. E poi tante immagini dai campi.

Immagini di un tempo lontano. Più recenti quelle dei Bagni, in uno spazio non lontano dalle Terme Militari, dove quarant'anni fa i concorsi

equestri pur ancora di tenevano.

Pallido riflesso di una gloria che termina nel 1945. Con una inopinata devastazione (che Lucio Lami ricorda nell'ultima pagina del suo libro) della Scuola di Pinerolo. Con la sparizione di trofei, libri, coppe, argenti, arredi, la distruzione delle lapidi, l'*album* delle firme dei visitatori trapassato da una baionetta.

E, soprattutto, la dispersione di un patrimonio di saperi, di tradizioni.

Niente più scuola Caprilli. Solo ricordi.

E tanta nostalgia per una stagione, quella degli splendori della Belle Époque. Davvero irripetibile, anche per le nostre Terme e per l'intera città. **G.Sa**